

COMITATO SVIZZERO D'AZIONE  
PER LE MISURE DI RISPARMIO 80

RISPARMIARE: UNA SOLIDA VOLONTA' POPOLARE

"La Confederazione non può compiacersi dei suoi deficit, come la Babilonia di Baldassare si compiaceva nel peccato"; è quanto ha detto un giorno Chevallaz, allora ministro delle finanze. A quel tempo, la Confederazione spendeva già buona parte del suo denaro per pagare i debiti. Oggi, la cifra che la Confederazione è costretta a riservare alla copertura dei suoi debiti ha quasi raggiunto il miliardo di franchi, ossia di più delle spese destinate all'assicurazione malattia o invalidità. E' proprio denaro gettato dalla finestra, o in ogni caso più utile altrove.

Appare dunque evidente l'importanza accordata al risanamento delle finanze federali, obiettivo che nessuno contesta. Cosa si può fare per raggiungere questo scopo? Innanzitutto, risparmiare. E' quello che propongono le nostre autorità in seguito al doppio rifiuto popolare dell'IVA che avrebbe risanato il bilancio federale mediante risorse supplementari. Allora, solo le misure di risparmio del "pacchetto" Chevallaz erano piaciute al popolo, ciò che dava peso a chi decretava che gli Svizzeri volevano a tutti i costi risparmiare.

Ora, l'ora dei risparmi è giunta. E sembra che questo punto sia stato chiaramente compreso dal popolo. Infatti, fra le misure che tendono ad equilibrare il budget federale figura la riduzione lineare del 10% dei sussidi federali per gli anni 1981-1983 contro la quale il "Comitato per l'unità operaia" di Satigny (GE) ha opposto referendum lo scorso mese di luglio. Ora, contrariamente alle sue aspettative, questo comitato non è riuscito a raccogliere le 50'000 firme necessarie al buon esito del referendum nel termine prescritto che scadeva il 22 settembre.

Oltre al primo "pacchetto di risparmio 1980" (2 miliardi 270 milioni di risparmi in 3 anni), contro il quale è stato opposto un solo referendum che - come abbiamo visto - non è riuscito, la Confederazione ha previsto tre misure che saranno sottoposte al popolo questa fine-settimana. Esse dovrebbero permettere alla cassa federale un risparmio di 360

milioni di franchi all'anno. Naturalmente, tutto ciò è ancora insufficiente per sopprimere le difficoltà finanziarie della Confederazione. Ma non bisogna dimenticare che questo importo va aggiunto a quello proveniente dal primo "pacchetto di risparmio 1980", così che l'alleggerimento potrebbe raggiungere in media 800 milioni di franchi all'anno, ciò che è pur sempre insufficiente, ma non certo trascurabile.

In caso di rifiuto il 30 novembre, si può ripetere un avvertimento di Chevallaz che ha ancora valore oggi. La Confederazione non affonderà in un cataclisma apocalittico, ma sarà costretta ad adottare misure non più ragionevoli e conformi all'interesse della nostra economia. E' la ragione e non la gioia che ci detta di deporre tre SI' nell'urna, il 30 novembre.